

La Biblioteca de Catalunya dopo la modernizzazione

Anna Pavesi

Biblioteca di iberistica
Università degli studi di Milano
bibliber@unimi.it

*Come sono cambiati la fisionomia e i servizi
di una delle più prestigiose istituzioni di Barcellona*

Proseguendo l'esplorazione della realtà bibliotecaria della capitale catalana,¹ non possiamo non dedicare alla Biblioteca de Catalunya (BC) una tappa fondamentale, sia per il ruolo che riveste di biblioteca nazionale sia per il radicale processo di ammodernamento da essa vissuto negli ultimi anni, sancito anche esteriormente da un'ambiziosa e riuscita opera di ristrutturazione.

La BC occupa gli spazi dell'Antic Hospital de la Santa Creu,² uno splendido complesso architettonico costruito fra il XV e il XVI secolo, mirabile esempio di gotico civile catalano che sorge nel Raval, quartiere popolare dalle strette viuzze nel cuore della città, grossomodo alle spalle del Gran Teatre del Liceu e dell'animato Mercat de la Boquería. L'importanza e la centralità per la cultura catalana di questa quasi centenaria istituzione bibliotecaria è stata simbolicamente ribadita alla fine degli anni Ottanta dalla decisione della Generalitat de Catalunya³ – al cui Departament de cultura la BC è ascritta – di mantenere la biblioteca presso questa sede prestigiosa piuttosto che trasferirla in una zo-

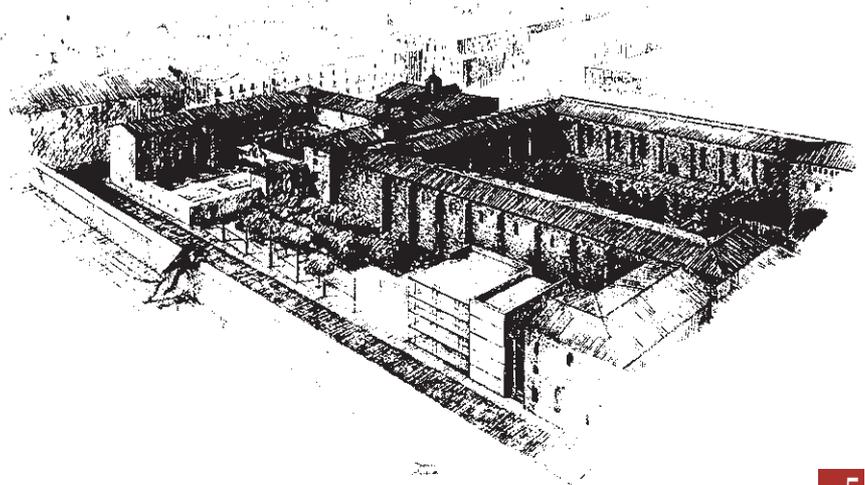
na più decentrata, capace di risolvere le carenze strutturali e di spazi che l'Hospital de la Santa Creu andava manifestando. Si optò invece per l'attuazione di un impegnativo processo di modernizzazione che si è tradotto nell'ampliamento dell'edificio grazie a un'innovativa soluzione, adeguando inoltre l'antica struttura ai progressi della tecnologia e adattando i servizi di fronte alle rinnovate esigenze informative degli utenti, mantenendo comunque sempre ben salda, come vedremo, la mission di biblioteca nazionale catalana.⁴

La storia e il ruolo della BC

La creazione dell'attuale biblioteca risale a quasi un secolo fa, ossia al 1907, quando nasce – occupando una piccola ala di quello che ora è il Palazzo della Generalitat – come biblioteca dell'Institut d'Estudis

Catalans (IEC), un'associazione di carattere accademico emanazione della Diputació e dedita allo studio della cultura catalana. Se inizialmente si trattò quindi di una biblioteca di ricerca, il valore e il ritmo di crescita del suo patrimonio fecero sì che ben presto ne fosse ridiscussa la funzione nel contesto culturale catalano: passata nell'orbita della Mancomunitat (antecedente della Generalitat), nel 1914 fu infatti ufficialmente trasformata in Biblioteca de Catalunya, ossia in biblioteca pubblica, vertice del Sistema bibliotecario catalano (con funzioni cioè di coordinamento e supporto tecnico nei confronti della *Xarxa de biblioteques populars*, rete appena creata dalla Mancomunitat), che avrebbe anche riunito tutte le fonti possibili per lo studio della storia e della cultura catalane, assegnandole quindi *avant les lettres* un ruolo di biblioteca nazionale. Fin da quella data, la biblioteca fu inoltre organizzata se-

Bozzetto della Biblioteca de Catalunya oggi, vista da Carrer Egipcíacques, ossia dal lato dove sorge la palazzina in vetro e cemento inaugurata nel 1998 (da *Biblioteca de Catalunya. The changes at the National Library of Catalonia*, Barcelona, BC, 1993, p. 33)



Biblioteche nel mondo

condo i più moderni parametri funzionali, permettendo ad esempio ai sempre più numerosi utenti il prestito a domicilio e l'accesso libero al fondo di *referencia*, mentre l'aumento del patrimonio determinò – tra il 1917 e il 1923 – la necessità di costituire diverse sezioni, per rendere più agevole la gestione delle distinte tipologie documentarie (Reserva⁵ impresa i col·leccions especials, Música, Estampes ecc.).

La storia della BC corre inevitabilmente parallela a quella della Catalunya: l'avvento della dittatura di Primo de Rivera segnò, fra l'altro, limitazioni nell'uso della lingua catalana e un cambiamento nella denominazione della BC, passata alla Diputació come *biblioteca central*, mentre con la Seconda Repubblica la BC ritornò a svolgere il ruolo di biblioteca nazionale alle dipendenze della Generalitat. Nel frattempo, l'Ajuntament di Barcellona approvava la cessione dell'Antic Hospital de la Santa Creu, destinando l'edificio a nuova sede della BC, che a questa data vantava un patrimonio di oltre



Dal chiostro della Santa Creu una maestosa scalinata conduce direttamente all'area di ingresso della Biblioteca de Catalunya



Una visione d'insieme dell'interno del recinto medievale della Santa Creu; sotto un'immagine della BC ripresa dal giardino lungo il lato occidentale della biblioteca (quello cioè su Carrer Egipcíacques), dove è visibile il passaggio sopraelevato trasparente, dalle leggere pareti di vetro, che realizza il felice connubio fra gli spazi gotici dell'antico ospedale a sinistra e la modernità del nuovo edificio a destra, anch'esso tutto giocato tra cemento e vetro

200.000 volumi e un migliaio di manoscritti e richiedeva di poter disporre urgentemente di una nuova e più ampia sede. Tuttavia, proprio nel momento del trasloco della biblioteca sotto le navate gotiche dell'ex ospedale (spostamento avvenuto nel 1940, dopo una lunga ristrutturazione), la fine della guerra civile e l'instaurarsi del regime franchista – che in Catalunya comportò la soppressione totale delle istituzioni di autogoverno – rappresentarono l'ennesimo cambiamento, con la biblioteca che passò nuovamente a essere ascrivita alla Diputació provincial di Barcellona con la denominazione appunto di Biblioteca central de la Diputació de Barcelona. Recuperò poi quella di Biblioteca di Catalunya solo nel 1973, quando la Spagna era ormai prossima al ritorno della democrazia, sancito dalla Costituzione del 1978, in cui veniva fra l'altro assegnata alle singole *comunidadades* specifiche competenze in fatto di cultura e politi-

ca bibliotecaria, segnando così la nascita dei sistemi bibliotecari autonomistici.

Intanto, però, i decenni trascorsi dalla Guerra civile fino a questo momento avevano visto la BC dibattersi fra parecchie difficoltà, soprattutto per esiguità di fondi, trasformando inoltre la biblioteca in centro bibliografico generalista dalle funzioni poco definite, avendo essa dovuto supplire alle carenze di alcune istituzioni bibliotecarie cittadine, con speciale riferimento a quelle delle università e alle biblioteche pubbliche, che solo negli anni Ottanta avrebbero recuperato consapevolezza del proprio ruolo diventando protagoniste di un eccezionale sviluppo. Finalmente nel 1981 la BC riacquistò ufficialmente il suo carattere di biblioteca nazionale, con la prima *ley de bibliotecas* emanata dal parlamento catalano, grazie alla quale diviene depositaria del *depòsito legal* delle pubblicazioni edite in Catalunya e può quindi iniziare a

ricomporre e costruire la collezione bibliografica catalana, dispersa fino a quel momento in diverse istituzioni bibliotecarie della città che si erano trovate a svolgere tale compito negli anni precedenti.⁶ La BC rimane comunque un ente della Diputació fino al 1987, anno in cui venne costituito il Consorcio de la Biblioteca de Catalunya – organismo costituito da comune, provincia, Generalitat e IEC – grazie al quale si poté dare avvio a un primo piano di investimenti sul fronte della modernizzazione della biblioteca e dello svecchiamento delle collezioni, agevolando di fatto il trasferimento della gestione della BC alla sola Generalitat, sancito nel 1993 con la Ley del Sistema bibliotecario de Catalunya (LSBC), a tutt'oggi vigente.⁷ Con la LSBC, in cui il Sistema bibliotecario catalano viene definito quale un insieme organizzato di infrastrutture bibliotecarie in relazione fra loro – BC, sistema di pubblica lettura, biblioteche di università e di altri centri di insegnamento, biblioteche specializzate –,⁸ la BC viene ascritta al Departament de cultura della Generalitat e diventa un'entità autonoma dal punto di vista amministrativo, godendo perciò di personalità giuridica propria. Ma, soprattutto, la LSBC sottolinea la missione patrimoniale e quindi la missione di biblioteca nazionale della BC, stabilendo che:

El patrimonio bibliográfico tiene como núcleo y eje vertebrador la Biblioteca de Catalunya, que es la Biblioteca nacional de Catalunya, y que se estructura en unidades que engloben el conjunto de materiales bibliográficos en diferentes soportes. La Biblioteca nacional tiene como misión adquirir, conservar y difundir la producción bibliográfica catalana y la relacionada con el ámbito lingüístico catalán, y ha de velar por todo el patrimonio bibliográfico del territorio. Se han de re-

lacionar con ella, pues, todos los centros poseedores de fondos patrimoniales [...] pueden declararse de interés nacional los fondos bibliográficos que tienen un valor cultural especial integrados en bibliotecas o en colecciones.⁹

Alla BC quindi, proprio in quanto “primer centro bibliográfico de la cultura catalana”,¹⁰ spetta anche un compito di normalizzazione, attuato attraverso il Servei de normalització bibliogràfica (SNB),¹¹ ufficio della BC creato nel 1995 in sostituzione dell'antico Institut catalán de bibliografia, che si è occupato della traduzione e adattamento delle norme ISBD, del mantenimento e incremento della lista di autorità per materia in lingua catalana (LEMAC), oltre che dello studio per l'ormai prossima adozione, anche nell'elaborazione della bibliografia nazionale catalana condotta dalla BC, del CAT-MARC, il formato bibliografico adottato dalla quasi totalità delle biblioteche catalane, in modo da garantire il pieno intercambio in fatto di record bibliografici con le altre istituzioni bibliotecarie.

Organizzazione e patrimonio della BC

Oltre al cospicuo patrimonio raccolto nel corso di quasi un secolo di vita e alle accessioni derivate dal deposito legale a partire dal 1981, la BC è comunque attiva anche nell'acquisizione di fondi sia generali sia specialistici di carattere multidisciplinare utili alla ricerca nei distinti campi del sapere, applicando in questo la seconda missione delineata dalla LSBC del 1993, secondo la quale la BC deve rivestire, accanto al ruolo di biblioteca nazionale e “mediante las adquisiciones pertinentes, la condición de centro de consulta y de investigación científica de carácter

universal”,¹² aprendosi in questo modo anche al di là dei confini della nazione catalana e ponendosi quale luogo deputato alla ricerca per studiosi di tutto il mondo. Questi ultimi possono infatti avvalersi di fondi straordinariamente ricchi e dal grande valore bibliografico e documentale – complessivamente, oltre tre milioni di documenti su diversi supporti, 30.000 titoli di pubblicazioni seriali tra correnti e chiuse, più di 5.000 manoscritti –, per un totale di nuove accessioni nel 2002 equivalente a 87.331 documenti e a 33.656 titoli di riviste,¹³ secondo una politica delle acquisizioni che tenta di evitare al massimo l'entrata di fondi duplicati o non pertinenti con gli scopi istituzionali della biblioteca e, dall'altro lato, particolarmente attenta ad acquisire, tramite acquisto o come donativo, biblioteche private di speciale rilevanza, quali quelle possedute da scrittori, intellettuali, artisti, bibliofili.

L'eccezionale patrimonio della BC, dove sono impiegate ben 170 unità di personale,¹⁴ è ripartito, in funzione della natura del supporto documentale, in quattro unità autonome di gestione (Unitat bibliogràfica, Hemeroteca, Unitat gràfica, Fonoteca), di cui descriviamo qui caratteristiche e funzioni:

– *Unitat bibliogràfica*: costituita da quattro sezioni, è l'unità che comprende la maggior parte dei fondi della BC e uno dei suoi poli principali, partecipando attivamente all'elaborazione della bibliografia nazionale e del Cataleg col·lectiu del Patrimoni bibliogràfic de Catalunya. La sezione denominata Col·leccions generals comprende la totalità del materiale bibliografico successivo al 1800 acquisito dalla BC ed è la sezione che raccoglie anche le opere che entrano in biblioteca attraverso il deposito legale, includendo inoltre le numerose biblioteche private di notevole interesse bibliografico di

proprietà della BC. La sezione di Reserva impresa i col·leccions especials, che si dedica all'elaborazione del Cataleg col·lectiu del Patrimoni bibliogràfic de Catalunya per la parte relativa alle opere anteriori al 1901 conservate nelle biblioteche catalane, conserva invece i volumi di maggior valore storico e patrimoniale: in particolare, la Reserva impresa accoglie libri rari, antichi e preziosi catalani (la c.d. Reserva catalana) e non (la c.d. Reserva general), mentre con Col·leccions especials vengono designate le numerose collezioni di carattere monografico dotate di una propria autonomia, per tematica, provenienza o caratteristiche (citiamo qui ad esempio la Col·lecció cervantina, un'intera stanza che ospita le più svariate e pregevoli edizioni dei lavori di Cervantes). Nella sezione Manuscrits troviamo invece documenti manoscritti risalenti ai secoli VIII e IX fino agli scritti autografi di personalità della letteratura e della cultura del XX secolo; infine, la sezione Música manuscrita i impresa raccoglie opere manoscritte e a stampa spaziando dalle partiture ai trattati musicali e, cronologicamente, da documenti risalenti al X secolo fino all'attualità. È infine sempre l'Unitat bibliogràfica che gestisce il Museu del libre intitolato a Frederic Marès, artista e collezionista catalano (1893-1991) che donò alla BC la sua ricca collezione personale costituita da oltre 15.000 preziosi documenti di diversa tipologia (codici, incunaboli, incisioni, stampe...), che illustrano mirabilmente oltre mille anni di storia del libro e della stampa.

– *Hemeroteca*: si tratta dell'unità che gestisce i più di trentamila titoli di pubblicazioni periodiche posseduti dalla BC, di cui un terzo circa correnti. Il suo fondo particolarmente ricco ed eterogeneo fa di questa unità un campionario esemplare della storia e dell'evoluzione

del giornalismo catalano ed è ripartito in tre sezioni: Premsa catalana, comprendente tutti i periodici pubblicati in Catalunya dopo il 1945 (accoglie quindi anche quelli provenienti dal deposito legale); Recerca i revistes especialitzades, accurata selezione di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico al servizio appunto della ricerca; Reserva hemerogràfica, che rappresenta uno dei fondi di periodici più antichi, ricchi e completi della Catalunya, raccogliendo tutte le pubblicazioni periodiche anteriori al 1945 (qualcuna risale addirittura alle origini del giornalismo catalano, ossia al XVII secolo). Una quarta sezione, quella della Premsa internacional, è attualmente gestita dalla Facultat de ciències de la comunicació dell'Universitat autònoma di Barcelona, secondo un preciso accordo tra le due istituzioni siglato nel 1995.¹⁵

– *Unitat gràfica*: organizzata in tre sezioni (Gravats, Cartoteca, Material menor), dispone di un patrimonio di oltre 50.000 unità documentarie sui più svariati supporti grafici – stampe, disegni, fotografie, ex libris, litografie, matrici xilografiche, mappe ecc – che ripercorrono la storia dell'immagine dal XVI secolo ai nostri giorni. Se la collezione cartografica della BC è considerata a tutti gli effetti la cartoteca storica della nazione catalana, le collezioni di questa unità risultano estremamente preziose in generale per gli studiosi di storia dell'arte, dato che fra i suoi gioielli vi sono opere firmate da Piranesi, Goya, Fortuny, Picasso, Dalí, Miró, Tàpies ecc.

– *Fonoteca*: unità di recente costituzione (1993), raccoglie, tratta e conserva il patrimonio sonoro e audiovideo catalano; i suoi fondi ammontano a circa 280.000 documenti sonori e 8.000 video, organizzati in Enregistraments antics e Enregistraments moderns.

Accanto a queste quattro unità di gestione e agendo trasversalmente

a esse, fornendo cioè loro il necessario supporto tecnico,¹⁶ si sono poi andati formando i cosiddetti *serveis tècnics*: il Servei d'administració (gestione risorse sia finanziarie sia umane); il Servei d'adquisicions, attraverso il quale avviene l'entrata in biblioteca della totalità dei documenti che poi vengono ridirezionati verso le rispettive unità di competenza; il Servei accés i obtenció de documents (SAIOD), che si occupa dell'assistenza agli utenti e della gestione delle due sale di lettura (General e di Reserva), coordinando inoltre le sottosezioni dedicate a Referencia y comunicació e Obtenció de documents (prestito locale e ILL); il Servei d'emmagatzemament, preservació i conservació (SEPIC), servizio che riveste un'importanza strategica in una biblioteca la cui missione principale consiste nella custodia, preservazione e diffusione della memoria catalana e che si occupa fra l'altro di pianificazione e organizzazione dell'immagazzinamento dei fondi, del controllo delle condizioni ambientali dei depositi e della fotoproduzione. Risulta poi cruciale nell'economia della BC il servizio tecnico relativo al *dipòsit legal*,¹⁷ che ha recentemente inaugurato la gestione elettronica della procedura di assegnazione del numero del DL,¹⁸ ottimizzandone notevolmente l'andamento con benefici sia per la BC che per i richiedenti – editori e tipografi – soprattutto grazie alla precisione nell'assegnazione del numero, evitando duplicati o errori, e grazie all'accorciamento dei tempi, aspetto questo non trascurabile considerata soprattutto l'enorme mole della produzione editoriale catalana, che è in continua crescita e sfiora i centomila titoli all'anno.¹⁹ Ad appoggio sia delle unità che dei servizi tecnici, troviamo infine l'Àrea de tecnologia de la informació (ATI) e l'Àrea de difusió, quest'ultima con compiti di relazioni pubbliche e incaricata della su-

Tre immagini dell'interno, dove si possono notare gli ampi e luminosi spazi a disposizione degli utenti, le molte postazioni informatizzate, le pedane rialzate lungo le pareti che nella parte sottostante accolgono volumi a scaffale aperto (da *Un edifici per al futur*, Barcelona, BC, 1998, p. 3-4)

pervisione delle numerose esposizioni bibliografiche organizzate dalle varie unità così come della progettazione e del coordinamento delle pubblicazioni della BC.

La ristrutturazione della BC: spazi antichi funzionalità moderne

L'applicazione graduale della LSBC del 1993 prima e quella del decreto del 1995 poi, che precisava le competenze gestionali e amministrative delle differenti strutture in cui veniva articolata la BC, si è dunque tradotta nell'implementazione di una complessa macchina organizzativa, capace di svolgere con efficacia il proprio ruolo di biblioteca nazionale e quindi di agenzia bibliografica centrale, tentando in questo senso di recuperare le numerose lacune dovute alla sua travagliata storia. Tuttavia, fin dagli anni della gestione della biblioteca da parte del Consorci de la BC (1987-1993), risultava sempre più evidente agli enti in essa implicati che una riorganizzazione dei soli aspetti gestionali e procedurali non sarebbe stata sufficiente, ma che ormai

per al correcte exercici del paper de biblioteca nacional que correspon a la BC era imprescindible d'abordar unes significatives millores en les instal·lacions i en els equipaments, especialment en els informàtics [...] per aconseguir les condicions més adequades per als serveis que s'han de prestar, com a biblioteca nacional.²⁰

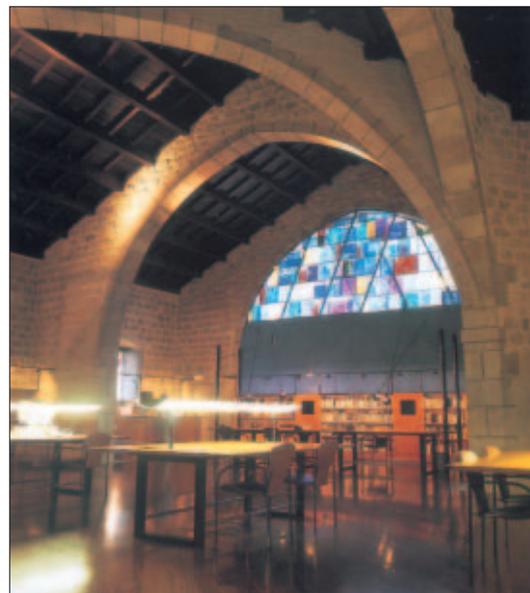


È quindi così che, già alla fine degli anni Ottanta, iniziò ad emergere forte la “necessitat de plantejar una actuació de reforma i ampliació” del complesso dell’Hospital de la Santa Creu, sulla base della convinzione dell’opportunità che la biblioteca continuasse a occuparne gli spazi in quanto “s’hi pot actuar adequadament i per la situació centrada, i no – o no únicament – per la ‘fascinació’ de l’edifici, ni per inèrcia històrica”,²¹ accantonando la ventilata ipotesi di un trasloco della BC presso un altro edificio, antico o di nuova edificazione che fosse.

Fu così che nel 1989²² il Consorci incaricò la sezione del Patrimoni arquitectònic del Departament de cultura de la Generalitat di

condurre uno studio volto a individuare carenze ed esigenze di una biblioteca che stava proprio allora muovendo i primi passi sulla strada dell’automazione e che si rivelava sempre più angusta a fronte all’inarrestabile aumento del patrimonio documentario, anche in ragione del fatto che in realtà la superficie di cui disponeva la BC era sostanzialmente inferiore a quella destinata nel 1931 dall’Ajuntament con la cessione

dell’intero conglomerato di edifici che costituiva l’Hospital de la Santa Creu, dato che le costruzioni che nei secoli si erano andate giustappo- nendo all’originario recinto medioevale continuavano invece a es-



sere occupate da altre istituzioni culturali (come ad esempio l'ala settentrionale, dove l'antica Casa de convalescència albergava l'IEC). Da tale analisi, emerse il quadro di una BC in condizioni assai critiche, conseguenza di una crescita anarchica priva di una pianificazione generale, e della cronica mancanza di fondi degli ultimi decenni. Secondo parametri applicabili alla realtà del 1989, il deficit della biblioteca in fatto di spazio venne stimato intorno ai 10.000 metri quadrati, con un rapporto pessimo fra spazio costruito e superficie utile, e con tutta una serie di deficienze strutturali e infrastrutturali che la rendevano totalmente inadeguata a essere una biblioteca moderna. Era in particolare la congestione riscontrata tanto nei depositi quanto nelle varie aree di lavoro a denunciare come imminente un collasso.

Per sanare una situazione tanto penalizzante per il futuro della BC, nel 1991 presero quindi avvio i lavori di ristrutturazione,²³ che prevedevano uno sviluppo scandito in due fasi. La prima e più urgente, conclusasi nel 1998, era finalizzata alla *reforma* dei 3.000 metri quadrati delle navate gotiche adibite a sale di lettura e, soprattutto, all'ampliamento degli spazi destinati a deposito, grazie alla demolizione del vecchio e ormai inadeguato magazzino (una costruzione aggiuntiva, edificata negli anni Quaranta a ridosso dell'Hospital lungo l'ala ovest) e alla conseguente costruzione, in quello stesso punto, di un nuovo deposito organizzato in quattro piani sotterranei e sovrastato da un nuovo edificio destinato al lavoro interno. La seconda fase prevedeva l'abbattimento del conglomerato degli edifici di servizio sorti, fra il XVII e il XIX secolo, a ridosso dell'ala est dell'originario nucleo quattrocentesco dell'Hospital e frapposti fra quest'ultimo e Plaça de Gardunya, recuperata a grande area verde e al di sotto della quale sa-

rebbe stato costruito un vasto spazio sotterraneo (1.102 metri quadrati) illuminato da grandi lucernari e adibito a uffici (Reserva, amministrazione, direzione), riservando un adeguato spazio ad area espositiva, sala conferenze ecc. (800 metri quadrati). Questo secondo momento del progetto complessivo di ristrutturazione, che avrebbe dovuto concludersi entro il 2003, sta tuttavia subendo notevoli ritardi, in quanto quella di Plaça de Gardunya è un'area vincolata al progetto generale di riordino dello spazio urbano tracciato dall'Ajuntament di Barcellona: al momento, si è ancora in attesa dell'approvazione municipale al prosieguo delle opere, cosicché gli spazi dedicati al lavoro interno inizialmente pensati per essere collocati nell'area di levante continuano a essere ospitati provvisoriamente nella nuova e spaziosa palazzina in vetro e cemento che si erge sopra il nuovo deposito sotterraneo lungo l'ala di ponente, ben visibile da Carrer Egipcíques.

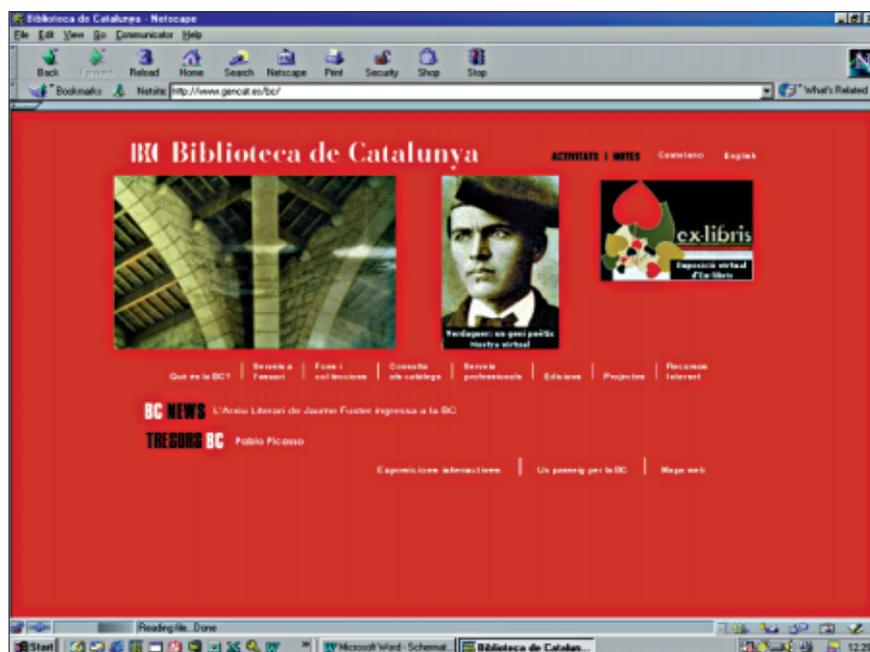
In ogni caso, già nel 1998, con l'inaugurazione ufficiale degli spazi creati *ex novo* o portati a nuova vita al termine della prima fase del progetto – realizzato grazie a un investimento complessivo da parte della Generalitat di oltre 18 milioni di euro – la BC può dire di aver risolto gran parte delle sue precedenti carenze, così come dimostra una visita alla biblioteca. La combinazione di tradizione architettonica e modernità d'uso e di concezione è il risultato più tangibile dei lavori sin qui condotti, svoltisi con un'attenzione speciale all'impiego delle più moderne tecnologie dell'informazione (cablaggio ecc.) e confrontandosi costantemente con il condizionamento artistico e architettonico dell'edificio, che obbligò a ricercare soluzioni che fossero sempre rispettose di un simile prezioso contesto.²⁴ Fra l'altro, l'esecuzione del progetto, avviata nel 1992, è sempre stata compati-

bile con l'accesso ai documenti e col funzionamento di tutti i servizi, anche se ovviamente ciò ha comportato qualche sacrificio sia per il personale – con l'abilitazione successiva di aree di lavoro provvisorie man mano che procedevano i lavori – sia per i lettori, soprattutto a causa dell'utilizzazione di un deposito provvisorio nei pressi della biblioteca, soluzione che richiese l'impiego di un regolare sistema di trasporto dei documenti.

Il progetto mirava fondamentalmente a migliorare tre aspetti molto concreti della vita della biblioteca: la capacità e le condizioni del deposito, le condizioni di lavoro del personale e la qualità dell'assistenza agli utenti. L'obiettivo era quindi innanzi tutto quello di adeguare gli spazi all'aumento del patrimonio documentario, rendendone al tempo stesso più agevole la consultazione grazie a una ridefinizione sia degli spazi destinati agli utenti (le sale di lettura, generale e dei fondi antichi) sia delle aree destinate a uso interno, separando i percorsi di circolazione dei lettori da quelli del personale. Da qui, per esempio, la decisione di fare in modo che l'accesso alla biblioteca da parte dei lettori avvenga esclusivamente mediante la scala monumentale posta all'inizio del lato occidentale del chiostro della Santa Creu, scala che ora sbocca nell'area di ingresso dove sono situati il guardaroba, una postazione di controllo e la porta d'entrata della biblioteca. Qui, una volta entrati, gli utenti trovano subito il *banco de acogida* (informazioni su sale e servizi; rilascio dei lasciapassare temporanei per pochi giorni oppure dei carnet di ricercatore, in questo caso dietro lettera di presentazione ecc.), mentre al di là di esso si intravede la sala dei cataloghi cartacei.

Lasciandosi alle spalle quest'area, ci si ritrova a percorrere le rinnovate *sales generals de lectura*, che, con i

loro 3.000 metri quadrati di superficie e 241 punti di consultazione complessivi,²⁵ si snodano lungo l'intero perimetro a U del primo piano dell'edificio quattrocentesco, sovrastate da maestose navate gotiche ad arco acuto. Qui, dopo alcuni imprescindibili interventi conservativi (restauro del tetto, pulizia delle pareti ecc.) e di ammodernamento (illuminazione, cablaggio ecc.), si è proceduto ad agire esclusivamente sull'arredamento, scegliendo cioè di collocare sopra l'architettura esistente parquet, piattforme rialzate lungo le pareti esterne, scaffali e tavoli, il tutto in un caldo legno chiaro e facilmente asportabile qualora in futuro si dovesse decidere di adibire l'edificio ad altro uso, lasciando così intatta l'architettura gotica. Sono presenti ben 2.551 metri lineari di scaffali ad accesso libero disposti sia a ridosso delle pedane sia lungo la parete che si affaccia sul cortile interno, dove sono state predisposte sei *cabinas de consulta*, ossia piccoli studioli in legno, ritagliati pensando alle esigenze di singoli studiosi impegnati in ricerche particolarmente lunghe, che possono affittare anche per settimane tali spazi chiusi e dotati di prese dati per computer, lasciandovi in deposito non solo libri della biblioteca, ma anche i propri (nel resto della biblioteca invece non è consentito utilizzare testi personali). Per la consultazione dei fondi di *reserva*, gli utenti devono passare dal fondo della sala di lettura a una piccola sala dedicata appositamente alla consultazione di questo fondo, solo in piccola parte conservato qui a *libre acceso*, mentre la maggior parte di esso è custodita in deposito. Questa sala, denominata "Prat de la Riba", è ubicata in un altro edificio più tardo (XVII-XVIII sec.) rispetto al cuore gotico della BC e si giunge ad essa attraverso un passaggio piuttosto tortuoso; tale situazione è però destinata a mutare in meglio una vol-



L'home page della BC (<http://www.gencat.net/bc>), rinnovata e inaugurata in occasione del Día del libro del 2001 (il 23 aprile, festività del patrono di Barcellona, San Jordi). Da qui fra l'altro si può accedere al bollettino delle novità ("BC News"), intraprendere una rapida ma suggestiva visita virtuale alla biblioteca grazie al link "Un passeig per la BC" oppure accedere ad affascinanti mostre bibliografiche virtuali

ta realizzata la seconda fase del progetto, in cui gli spazi dedicati a Reserva impresa i colleccions especials – sia quelli per il trattamento interno sia quelli per la consultazione da parte degli utenti –, pensati come una biblioteca dentro la biblioteca, dovrebbero trovar posto nell'antico auditorio, lungo il lato settentrionale del recinto dell'Hospital.

L'aspetto più vistoso della ristrutturazione è comunque rappresentato dalla costruzione del nuovo edificio lungo l'ala occidentale della BC, che consta di un corpo sotterraneo che scende di quattro piani nel sottosuolo per una superficie totale di 5.144 metri quadrati (con una superficie utile per piano di 900 metri quadrati circa), e da un corpo esterno, sempre di quattro piani, ma di superficie minore (1.044 metri quadrati). Il deposito sotterraneo è stato concepito come un edificio compatto, costituito da strati di cemento e caratteriz-

zato da una struttura di pilastri e travi maestre che permette una distribuzione flessibile degli spazi. Per aggirare il problema costituito dal fatto che al di sotto di questo enorme spazio scorre la falda freatica, si è fatto ricorso a una soluzione sofisticata, costruendo dapprima uno spesso involucro in cemento armato (alla stregua del fondo di una piscina) e quindi lasciando un passaggio vuoto tra quest'ultimo e le pareti del deposito, così da fornire l'adeguata protezione contro eventuali infiltrazioni. In tale spazio perimetrale vuoto sono stati poi fatti scorrere tubi e condutture per l'aria condizionata, collegati con la sala macchine centrale che si trova al livello -1. Tutti i piani sono stati naturalmente dotati delle apposite sonde per il rilevamento di temperatura e umidità costante (20° gradi al massimo, per un 75% di umidità), oltre che di meccanismi per l'individuazione di intrusioni e, so-

prattutto, di incendi, con l'installazione di sistemi antincendio differenziati a seconda della tipologia documentaria ospitata in ogni piano.²⁶ Un corridoio centrale taglia inoltre longitudinalmente ogni livello, mettendo in comunicazione da un lato con l'ascensore e le scale d'accesso, e dall'altro con le scale di emergenza. I volumi qui sono tutti immagazzinati in scaffali compatti, che si sono voluti manuali per evitare al massimo il rischio di corto circuiti e che mettono a disposizione della collezione attuale e futura della BC ben 45 chilometri lineari di scaffalature. Nel 2000 è stato inoltre inaugurato un sistema robotizzato di trasporto che conduce i libri dai vari piani del deposito fino alle sale di lettura generali, a bordo di *vagonetas* che risalgono, attraverso uno spazioso montacarichi, il deposito e poi il corpo esterno dell'edificio, per scorrere quindi in un apposito spazio lasciato vuoto nella parte superiore del passaggio sopraelevato che, all'altezza del terzo piano, collega la nuova costruzione con le antiche navate adibite a sala di lettura.

L'unico intervento attuato sull'edificio gotico è rappresentato proprio dall'orificio operato per permettere la costruzione di questo passaggio sopraelevato trasparente, dalle leggere pareti di vetro e che va a terminare alle spalle dell'area di ingresso della biblioteca. Il passaggio è ben visibile dal giardino antistante il nuovo edificio, uno spazio verde che ricopre sostanzialmente l'intera estensione sotterranea del deposito (dove fra l'altro si è provveduto a un accesso secondario riservato al personale da Carrer Egipcíaqnes) e da cui è possibile ammirare il felice connubio fra gli spazi gotici dell'antico ospedale a sinistra e la modernità del nuovo edificio a destra, che ospita, provvisoriamente, la direzione e l'amministrazione, ol-

tre a numerosi altri uffici, in attesa del compimento del progetto. Tuttavia, seppur fotografata in questo momento di transizione, una visita alla BC non può che portare già ora a condividere appieno le parole dell'architetto che ha firmato questo ambizioso progetto, secondo il quale:

L'Hospital de la Santa Creu ha crescut en un procés de lliure addició i substitució en el qual cada època ha conservat el millor de l'anterior. En aquest context, la intervenció [...] representa una nova etapa en el creixement global de l'Antic Hospital. Hem treballat per una biblioteca que estableixi un bon compromís entre la qualitat arquitectònica i l'organització funcional. Per un equipament obert qui sigui capaç d'oferir un espai adequat per a la conservació del patrimoni bibliogràfic que hostatja i per a la recerca en benefici dels investigadors i estudiosos i de tota la comunitat.²⁷

La BC del presente e del futuro: servizi, progetti e cooperazione

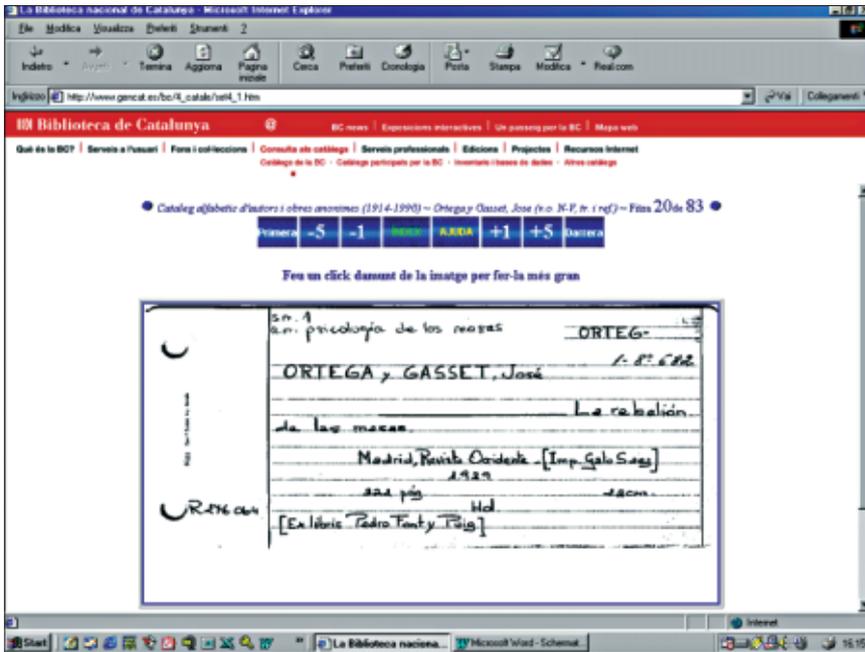
Del resto, appare evidente che il progetto di ristrutturazione e ampliamento avviato negli anni Novanta non ha certo riguardato solo l'aspetto architettonico e degli spazi. In effetti,

el project de reforma de la BC forma part de la reorganització que aquesta institució fa avui de totes les seves funcions, dels seus objectius, del seus recursos u dels seus equipaments per tal de preparar el que és el primer centre bibliogràfic català de cara al futur i de respondre a les exigències d'una gran biblioteca contemporània.²⁸

È proprio nell'ottica di questa costante ricerca di un salto qualitativo nel processo di adeguamento

della BC alla sua funzione di biblioteca nazionale che vanno visti gli sforzi di miglioramento dei servizi degli ultimi anni, sforzi che sono stati fra l'altro premiati dagli utenti, aumentati nel 2002 del 49,3% rispetto all'anno precedente, per un totale di 513.581 utenti presenziali e remoti. Sempre nel 2002, sono stati ben 105.879 i documenti della BC consultati nelle sue varie sale (78.459 dalle sale generali e dalla fonoteca, 27.127 custoditi nel fondo di *reserva* ecc.), con 2.394 richieste ILL e DD ricevute (si tratta di un servizio che si intende potenziare a fronte invece di un uso sempre più limitato del prestito locale, introdotto quando la BC era una biblioteca pubblica e che ora si prevede di sopprimere, tenuto conto del carattere e delle funzioni della BC).

Il patrimonio della BC è inoltre ormai interamente consultabile in linea e infatti gli accessi ai cataloghi in linea della BC nel 2002 sono stati 851.626, di cui ben 476.456 da parte di utenti remoti. La consultazione dei fondi della BC, tuttavia, non avviene ancora grazie a un unico catalogo, ma attraverso innanzi tutto il *Catàleg de la BC*, comprendente i record di tutti i documenti acquisiti dalla biblioteca a partire dal 1990, anno in cui la catalogazione informatizzata sostituì quella manuale (nel 2000, comprendeva 330.000 record, con un incremento per quell'anno equivalente a 47.152 notizie), e quindi attraverso il *Catàleg de fitxes electròniques*, che raccoglie invece le immagini passate a scanner delle schede catalografiche dei documenti pervenuti alla BC tra il 1907 e il 1990, per un totale di circa 415.000 record bibliografici.²⁹ La scansione e la messa in linea delle schede manuali rappresenta solo la prima fase del complesso progetto di conversione retrospettiva intrapresa dalla BC, denominato BIBLOS e avviato nel 1997,



Esempio di una scheda catalografica manuale consultabile dal *Catàleg de fitxes electròniques* (http://www.gencat.net/bc/4_catale/set4_1.htm), da cui è possibile accedere alle immagini passate a scanner delle schede catalografiche del catalogo cartaceo per autori e per materie (periodo 1907-1990), attualmente in fase di riconversione in formato MARC grazie al progetto Biblos

che dovrebbe portare a breve termine dapprima alla conversione manuale dei dati delle schede in record in formato CATMARC e codificati secondo le norme ISBD, e quindi all'integrazione di tali record nel *Catàleg de la BC*, ottenendo come risultato finale un unico catalogo dove poter consultare l'intero patrimonio della BC.³⁰ Altri cataloghi gestiti dalla BC sono il *Catàleg col·lectiu del patrimoni bibliogràfic de Catalunya* (CCPB) e il *Catàleg col·lectiu de Catalunya* (CCC). Con il CCPB, avviato nel 1983, la BC va faticosamente costruendo il catalogo di tutti i documenti a stampa conservati nelle biblioteche catalane di qualsivoglia titolarità, indipendentemente dalla lingua e dal paese di edizione, pubblicati dalle origini della stampa fino al 1900, ma escludendo pubblicazioni periodiche, mappe, materiale grafico e musica a stampa. Dal 1992 la BC collabora tramite il CCPB con la Biblioteca nacional di Madrid nella laboriosa e lunga co-

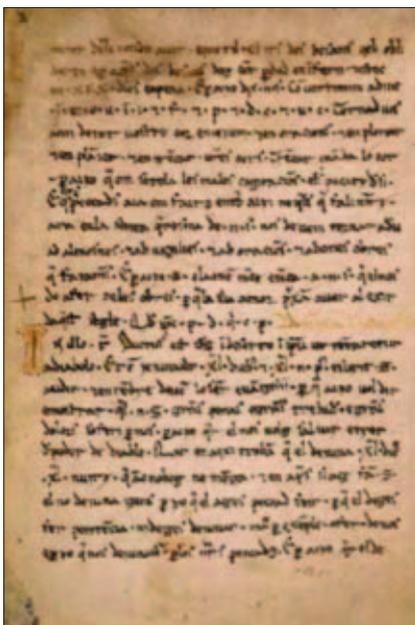
struzione del *Catàleg colectivo del patrimonio bibliogràfic español*. Il CCC, inaugurato nel dicembre del 2001,³¹ costituisce invece il progetto oggi considerato prioritario della BC, in quanto è proprio grazie ad esso che la BC, svolgendo attivamente il ruolo che le spetta di coordinamento di tutte le istituzioni bibliotecarie catalane, si accinge finalmente a mettere in pratica quanto sancito dalla LSBC/1993, dove era stabilito che "la Generalitat reunirà en un único catálogo colectivo la referencia bibliográfica de los diferentes fondos de las bibliotecas que integran el Sistema bibliotecario de Catalunya".³² Il CCC, infatti, permette l'accesso, attraverso un'unica interfaccia sul server della BC, ai cataloghi di tutte le istituzioni bibliotecarie catalane, a iniziare da quello della BC e dal CCPB, includendo anche quello delle Biblioteques especialitzades della generalitat de Catalunya e quello della Biblioteca general de l'art del Museo nacional d'art de Catalunya. Se

già con questi cataloghi i documenti accessibili in linea al momento sono 1.300.000, si prevede di raggiungere i nove milioni di titoli con la prossima integrazione del *Catàleg col·lectiu de la Xarxa de biblioteques de la diputació de Barcelona* nonché di quello del *Consorci de biblioteques universitàries catalanes* (CBUC).

Fra l'altro, questa collaborazione della BC con il CBUC non nasce ora, ma risale al 1996, quando un decreto della Generalitat sancì la partecipazione della BC al *consorci*, proprio tenendo conto della sua aspirazione ad essere, oltre che biblioteca nazionale, anche una biblioteca al servizio della ricerca al pari di quelle universitarie.³³ Sempre in ambito nazionale, una delle collaborazioni più prestigiose e da cui la BC si attende il maggior esito è quella con la Biblioteca virtual Miguel de Cervantes,³⁴ il più ambizioso e vasto progetto di costruzione di una biblioteca virtuale spagnola. Tramite uno speciale accordo, la BC ha infatti incaricato la Biblioteca virtual Miguel de Cervantes della digitalizzazione di alcuni dei documenti più emblematici appartenenti alle proprie raccolte (inizialmente un nucleo di circa 400 documenti, destinati a essere presto incrementati), cui si può accedere via Internet grazie al portale predisposto proprio a partire dal sito della BC.³⁵ A livello internazionale, la condizione di biblioteca nazionale della BC è ovviamente favorevole allo sviluppo di una forte politica di cooperazione sul terreno culturale e bibliotecario, che la vede ad esempio membro attivo di IFLA, LIBER, CONSORTIUM e EBLIDA, ma anche partecipare alla CDNL (Conference of Directors of National Libraries) e assistere, in questo caso come istituzione invitata, alle riunioni annuali di ABINIA (Asociación de estados iberoamericanos para el desarrollo de las biblio-

tecas nacionales de los países de America Latina), di cui la Biblioteca nacional di Madrid è uno dei principali membri.

Oltre che sul versante della cooperazione, la BC negli ultimi anni è stata particolarmente attiva nel campo del miglioramento dei servizi, con i positivi esiti cui si è fatto brevemente cenno all'inizio di questo paragrafo. Non si è comunque trattato di un impegno generico, ma del frutto dell'applicazione attenta di un vero e proprio Pla de millora de la qualitat,³⁶ che ha coinvolto tanto i servizi agli utenti quanto i processi di lavoro interni. Avviato nel 1998 dopo una riflessione strategica basata su indagini relative alla valutazione dei servizi condotte fra gli utenti, il piano si è articolato a partire dalla costituzione di alcuni gruppi di lavoro, ciascuno dedito allo studio di come migliorare il processo operativo assegnatogli (richiesta e circolazione dei documenti, acquisizione monografie moderne ecc.), sviluppandosi quindi secondo fasi successive di autovalutazione delle soluzioni via via applicate e con il coinvolgimento non solo dell'équipe direttiva dei singoli servizi, ma anche del personale di base, e attuando allo stesso tempo un programma di aggiornamento attraverso numerosi corsi di formazione. Proprio nell'ambito di questa benefica riflessione su modalità e finalità dei servizi e dei processi attuati dal personale della BC – riflessione che per taluni aspetti è ancora in corso – era emersa l'esigenza di creare anche un'équipe che lavorasse sulle tematiche del benchmarking e dell'immagine della biblioteca, e che, in collaborazione con l'Àrea de difusió operasse per dare una maggiore visibilità alle attività e al patrimonio della BC, dato che stava emergendo che, dopo la riorganizzazione interna e il restauro, rimaneva ancora da svolgere l'importante



Homilies d'Organyà, il più antico testo scritto documentato in catalano (XIII secolo)

compito della divulgazione presso l'opinione pubblica dei servizi della BC, nonché dei suoi tratti distintivi come Biblioteca nazionale di Catalunya. È questa volontà di visibilità infatti a emergere evidente negli ultimi anni, attraverso ad esempio l'organizzazione di prestigiose esposizioni bibliografiche (tanto in forma tradizionale quanto in modalità esclusivamente virtuale)³⁷ nonché di conferenze e appuntamenti culturali ospitati dalla BC, momenti cui si tenta di dare il maggior rilievo possibile anche attraverso il bollettino elettronico "BC News",³⁸ disponibile dall'home page del rinnovato sito web della biblioteca, inaugurato nell'attuale e accattivante veste grafica il 23 aprile 2001 (data non casuale, in quanto si tratta del Día del libro i de San Jordi – patrono della città – che in Spagna rappresenta una grande festa per il mondo del libro e delle biblioteche)³⁹ e che consente l'attuazione di nuove e interattive strategie di comunicazione rivolte a utenti presenziali e virtuali, con la ferma con-

vinzione che tutto ciò possa "contribuir a ampliar i fer real el coneixement i la consideració efectiva de la Biblioteca de Catalunya com a biblioteca imprescindible de tota la cultura catalana".⁴⁰

Note

¹ Alla straordinaria crescita di cui sono state protagoniste le biblioteche pubbliche di Barcellona e provincia sono stati infatti dedicati i primi resoconti del viaggio compiuto da chi scrive nella capitale catalana: ANNA PAVESI, *Le biblioteche pubbliche di Barcellona e della sua Diputació. Inizia il nostro viaggio nella capitale catalana*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 2, p. 57-74 e *La biblioteca che non c'è. A Barcellona si punta sulla nuova biblioteca centrale tra interessanti progetti e cruciali ritrovamenti*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 4, p. 39-42.

² L'indirizzo è: Carrer de l'Hospital, 58. Cenni sulla storia dell'edificio sono presenti sul sito della BC (dall'home page, <<http://www.gencat.net/bc>>, si può andare poi alla sezione "Què és la BC?". Per saperne di più sull'edificio e sulla sua storia, si possono consultare la ricca bibliografia sull'Hospital de la Santa Creu e la cronologia della BC disponibili online: <http://www.gencat.net/bc/1_labc/set1_5.htm>, <http://www.gencat.net/bc/1_labc/set1_6.htm>.

³ Vale forse la pena ricordare qui brevemente, e con speciale riferimento alla Catalunya, i livelli amministrativi locali previsti dalla Costituzione spagnola del 1978, che stabilisce il cosiddetto Estado de las autonomías: il primo e più importante è appunto quello costituito dalla *comunidad autónoma* (la Generalitat de Catalunya), da cui dipendono le *diputaciones* in essa incluse, equivalenti alle province italiane (la Diputació de Barcelona, per esempio) e quindi i comuni (*ayuntamientos* o *ajuntaments* in catalano).

⁴ Desidero qui ringraziare la direttrice della BC, Sra Vinyet Panyella, e la sua collaboratrice Sra Neus Llisterrri per il racconto di questo importante momento nella storia della BC e per avermi accompagnato nella mia visita alla

biblioteca, oltre che per aver messo a mia disposizione un ricco materiale informativo e iconografico sulla BC.

⁵ Il sostantivo *reserva* viene qui utilizzato secondo l'accezione di "restricción o salvedad" (cfr. MANUL SECO – GABINO RAMOS, *Diccionario del español actual*, Madrid, Aguilar, 1999, 2 voll., II, p. 3915, c. 2), indicando conseguentemente i fondi più antichi e/o di pregio della biblioteca e quindi soggetti a un trattamento speciale per quanto riguarda la conservazione e a restrizioni per quanto riguarda l'uso.

⁶ Cfr. LUISA ORERA ORERA, *La Biblioteca nacional de España y las bibliotecas de las comunidades autónomas*, in *Manual de biblioteconomía*, ed. Luisa Orera Orera, Madrid, Síntesis, 1997 (Biblioteconomía y Documentación; 12), p. 357-362, in particolare le p. 357-359. Fra l'altro, la BC, assumendo il ruolo di biblioteca nazionale, ha di fatto abdicato a quello di BPE (Biblioteca pública del estado, ossia di biblioteca pubblica centrale dipendente dal Ministerio de educación y cultura, vertice del sistema di pubblica lettura della propria *comunidad*), ruolo che, nel volgere di qualche anno, dovrebbe venire comunque ricoperto dalla nuova Biblioteca centrale di Barcellona (cfr. *La biblioteca che non c'è...*, op. cit., in particolare la nota 2).

⁷ Si veda il BOE (Boletín oficial del estado) n. 95 del 21.04.1993, p. 11743-11749, che dedica l'intero Título II alla BC, dettagliandone funzioni, attività e obiettivi.

⁸ Per maggiori informazioni sulla struttura del Sistema bibliotecari de Catalunya, si rimanda all'URL: <<http://cultura.gencat.net/biblio/index.htm>>.

⁹ Cfr. BOE n. 95, cit., p. 11743, p. 11745.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Per le funzioni del SNB, si rimanda al relativo sito: <http://www.gencat.es/bc/5_serpro/5_2.htm>.

¹² BOE n. 95, cit., p. 11744.

¹³ I dati su patrimonio, acquisizioni e deposito legale, servizi e utenza, bilancio e organigramma ecc. sono disponibili nella dettagliata "Memoria de la BC 2002", documento disponibile a partire dall'URL: <http://www.gencat.net/bc1_labc/set1_5.htm>.

¹⁴ Si tratta di una cifra che include la totalità degli addetti, ossia la direzione, il personale di *gerencia*, il perso-

nale bibliotecario in senso stretto, i *conservadores*, gli *auxiliares*, gli addetti all'amministrazione.

¹⁵ Cfr. il bollettino informativo della UAB dell'ottobre 1995, p. 3: <<http://www.uab.es/actualitat/publicacions-en-xarxa/autonoma/pdf/full93.pdf>>.

¹⁶ L'organizzazione della BC, già tracciata come si è visto con la LSBC del 1993, trova poi una più articolata esposizione nel "Decret 300/1995, de 25 d'octubre, pel qual s'estableix l'estructura de l'entitat autònoma Biblioteca de Catalunya" (cfr. *Diari oficial de la Generalitat de Catalunya*, n. 2131, p. 8673-8676) ed è analizzata nello studio di ANNA PLANET, *La Biblioteca de Catalunya i la seva estructura organitzativa*, "Item", 23 (giulio-settembre 1998), p. 16-31, cui si rimanda per le competenze degli organi di gestione della BC: Consell rector, Direcció e Gerencia.

¹⁷ Cfr.: <http://www.gencat.net/bc/5_serpro/set5_1.htm>, dove sono de-

scritte normativa e procedura relative al DL e da cui editori e tipografi possono accedere direttamente al form per la sua gestione informatizzata. Per altri servizi – mantenimento e pulizia, sicurezza, e, parzialmente, reti e telecomunicazioni – si è invece fatto ricorso all'outsourcing.

¹⁸ Si veda ANNA PLANET, *La gestió del dipòsit legal dels recursos digitals catalans i els projectes de col·leccions digitals de la Biblioteca de Catalunya*, in *Biblioteques digitals i dipòsits nacionals de recursos digitals. Seminari organitzat per l'Escola universitària de biblioteconomia i documentació de la Universitat de Barcelona, 12-13 de març de 1999*, Barcelona, Facultat de biblioteconomia i documentació de la Universitat de Barcelona, 2000, p. 92-93.

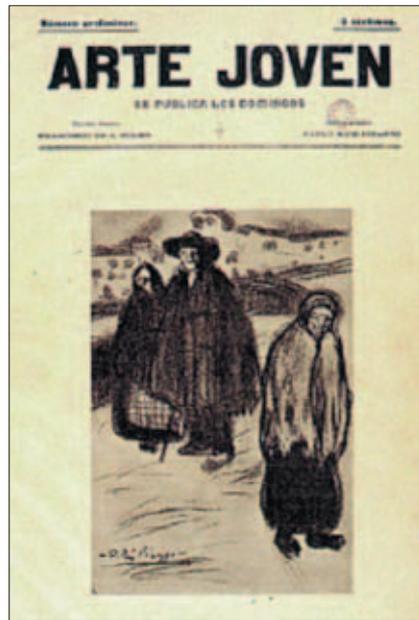
¹⁹ Si pensi ad esempio che, nel solo anno 2000, i documenti entrati a far parte delle collezioni della BC per via del DL sono stati ben 98.553 (a fronte dei 90.743 dell'anno precedente), ripartiti in: 37.362 monografie e musica a stampa, 44.609 esemplari di periodici (con 1.550 titoli di nuove riviste), 9.096 documenti su materiale minore, 5.936 documenti fra sonori, audiovisivo e ER.

²⁰ MANUEL JORBA, *La Biblioteca de Catalunya com a biblioteca nacional*, "Item", 19 (1996), p. 9.

²¹ ID. *Biblioteca de Catalunya: les raons d'un projectes d'obres*, "Item", 10 (1992), p. 51.

²² Per queste prime fasi del processo di riforma, si vedano: ID. *Biblioteca de Catalunya: les raons d'un projectes d'obres*, cit., p. 52-53; ID., *Biblioteca de Catalunya. The changes at the National Library of Catalonia, Barcelona (Spain), 1993*, Barcelona, BC, 1993 (Documents; 1), p. 13 sg.

²³ Per la descrizione del progetto, dei suoi obiettivi e delle sue fasi, si rimanda, oltre che al già citato contributo dell'allora direttore: ID. (*Biblioteca de Catalunya: les raons d'un projectes d'obres*, cit.) e al più recente: ID., *The National Library of Catalonia: a new organization in a renovated building. An assessment*, in *Library buildings in a changing environment. Proceedings of the Eleventh Seminar of the IFLA Section on Library buildings, 1999*, München, Saur, 2001 (IFLA Publications; 94), p. 207-215, agli studi: *Un*



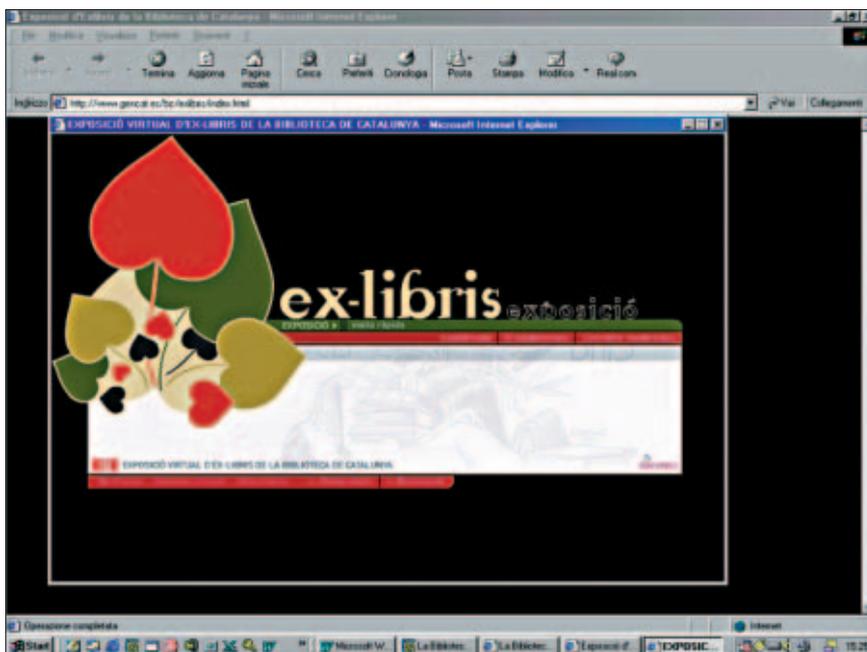
Uno dei gioielli dell'Hemeroteca: il settimanale "Arte joven", fondato nel 1901 a Madrid, che vantava quale direttore artistico e illustratore Pablo Picasso (da *Bibliographica. Documents del segles VIII-XX. Catàleg de l'exposició (agost 1993)*, Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 1993, p. 109, ill. 258 e disponibile online, cliccando su "Hemeroteca", all'URL: <http://www.gencat.net/bc/3_fonsic/set3_1.htm>).

edifici per al futur, Barcelona, BC, 1998; *The project of the reformation of the Biblioteca de Catalunya and building of a new deposit for the storage of documents*, in *Biblioteca de Catalunya. The changes at the National Library of Catalonia...*, cit., p. 19-51. Di particolare interesse le analisi condotte dall'architetto autore del progetto: JOAN RODON, *El projecte de remodelació de la Biblioteca de Catalunya*, "Item", 10 (1992), p. 58-63 e ID., *Reforma i ampliació de la Biblioteca de Catalunya*, "AB. Arquitectes de Barcelona", dicembre 1998, p. 30-32, disponibile anche in linea all'URL: <<http://www.coac.net/Barcelona/ab/ab-66/visita1.htm>>.

²⁴ Anche per questo, il progetto di rinnovamento della BC ha ottenuto importanti riconoscimenti: nel 1994, il Premio FAD de Arquitectura e Interiorismo e, nel 1998, il Premio nacional de cultura de Catalunya per la Sezione patrimonio arquitectónico (si veda per questo il sito dell'autore del progetto: <<http://www.rodonarquitecte.es/>>).

²⁵ In questo numero sono inclusi sia i posti a sedere per la consultazione dei volumi (112 sui tavoli al centro delle navate e 60 sulle piattaforme rialzate) sia quelli relativi a postazioni attrezzate (pc, lettori di microforati, audiovideo).

²⁶ Se infatti, al livello -3, futuro deposito dell'intero fondo di *reserva*, è stato installato uno speciale sistema che ricorre alla capacità del gas freon di trasformare l'ossigeno da attivo in passivo, evitando la combustione e bloccando quindi l'espandersi delle fiamme, negli altri piani si è adottata una soluzione più consueta, ossia l'apertura di gettiti d'acqua installati nel soffitto e la conseguente attivazione di un sistema di congelamento per conservare intatti i volumi. A proposito della collocazione del patrimonio della BC nel nuovo deposito, va sottolineato che essa risponde ovviamente agli indici di utilizzo, con le monografie e i periodici maggiormente consultati situati a un livello superiore, mentre ad esempio al livello -4 trovano posto le collezioni meno richieste. Il sistema di collocazione impiegato per ogni piano consiste nell'assegnare ai documenti segnature che, dopo l'anno d'ingresso, presentano una sigla che ne identifica le dimensioni (ad es.



La prima schermata dell'esposizione di ex libris del periodo modernista conservati presso la BC, mostra inaugurata nel maggio del 2003 e pensata fin dall'inizio in forma esclusivamente virtuale (<http://www.gencat.net/bc/exlibris/index.html>).

"Fol." per *in folio*) e quindi un numero progressivo di sequenza, ricominciando ogni anno e traendo da ciò due benefici concreti: si tratta di un sistema che da un lato permette di conoscere in ogni momento lo spazio occupato per ogni segnatura, razionalizzandone l'utilizzo e, dall'altro, risulta di più facile comprensione per gli utenti, ai quali i sistemi classificatori sono solitamente abbastanza ostici.

²⁷ JOAN RODON, *El projecte de remodelació de la Biblioteca de Catalunya*, cit., p. 63.

²⁸ *Ibidem*, p.59.

²⁹ Tutti i cataloghi della BC, compreso il Catàleg col·lectiu del patrimoni bibliogràfic de Catalunya e il Catàleg col·lectiu de Catalunya, sono accessibili a partire dall'URL: <http://www.gencat.es/bc/4_cataleg/set4_1.htm>.

³⁰ Offre un'analisi dettagliata di tale progetto, sovvenzionato da Telefónica S.A. e per la cui attuazione la BC ha optato per l'outsourcing, affidandone la parte più rilevante alla statunitense VTLS, il contributo di EUGENIA SERRA, *Biblos: el projecte de conversió retrospectiva de la Biblioteca de Catalunya*, "Item", 21 (1997), p. 220-230. Fra l'altro, se l'informatizzazione della BC era iniziata nel 1990 con un altro sistema

di gestione (SICAB), la necessità di poter disporre di un sistema integrato aveva determinato nel 1995 proprio l'adozione di quello proposto dalla VTLS, già in uso presso le università pubbliche catalane e le biblioteche pubbliche della rete della Diputació.

³¹ Cfr. "BC News", cit.; per la notizia del nuovo indirizzo del catalogo (<http://www.gencat.es/cc>), cfr. LLISTERRI NEUS, <nllister@bnc.es>, "Catálogo Colectivo de Cataluña". Messaggio inoltrato alla mailing list: IWETEL <IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES>, 13 marzo 2002. Interessante l'interfaccia di consultazione, che presenta diverse modalità di selezione dei cataloghi: geografica, tematica, individuale o per tipologia bibliotecaria.

³² BOE n. 95, cit., p. 11744.

³³ Cfr. MANUEL JORBA, *La Biblioteca de Catalunya com a biblioteca nacional*, cit., p. 8. Fra l'altro, proprio tramite il CBUC, la BC è vincolata da rapporti di collaborazione anche con la Red de bibliotecas universitarias españolas (REBIUN), partecipando al loro catalogo collettivo.

³⁴ Per maggiori informazioni, si rinvia direttamente al sito, appoggiato al server dell'Universitat de Alicante: <<http://www.cervantesvirtual.com>>.

³⁵ Cfr.: <http://www.gencat.es/bc/1_labc/set1_1.htm>.

³⁶ Il dettagliato racconto di questo piano strategico, per il quale ci si è avvalsi della supervisione di Maurice B. Line, esperto in gestione di biblioteche nazionali, lo offre lo studio di ANNA PLANET – NEUS LLISTERRI, *Pla de millora de la qualitat del servei i dels processos de la Biblioteca de Catalunya*, in *VII Jornades catalanes de documentació. "Les biblioteques i els centres de documentació al segle XX: peça clau de la societat de l'informació"*, Barcelona, 4-6 novembre de 1999, Barcelona, COBDC, 1999, p. 85-95 e disponibile anche online, all'indirizzo: <<http://www.cobdc.org/09jornades/7es/home-cat.htm>>, e da qui cliccando, nel frame di sinistra, "Ponències i comunicacions".

³⁷ È questo il caso della bellissima esposizione di ex libris del periodo modernista conservati presso la BC, mostra inaugurata nel maggio del 2003 e la cui peculiarità è quella di essere stata pensata fin dall'inizio in forma esclusivamente virtuale ([http://](http://www.gencat.es/bc/exlibris/index.html)

www.gencat.es/bc/exlibris/index.html). Ne dà notizia il bollettino elettronico "INFO BIBCAT. Punt de trobada del gestors de la informació del països catalans", 62 (6-13 de maig, 2003): <<http://www.bibcat.info>>; informa diffusamente su progetto, elaborazione e contenuti della mostra Sergi Font, responsabile dell'Área de difusió della BC (cfr. SERGI FONT, <sfont@BCN.ES>, "Exposició virtual de ex-libris de la Biblioteca de Catalunya", messaggio inoltrato alla mailing list IWETEL: <IWETEL@LISTSERV.REDIRIS.ES>, 22 maggio 2003).

³⁸ Il bollettino "BC News", all'URL: <http://www.gencat.es/bc/x_bcnews/setx_1.htm>, offre aggiornamenti costanti su ogni novità riguardante i diversi aspetti e momenti dell'attività della BC. Particolarmente interessante la sua sezione finale, ossia la "Hemeroteca electrònica del BC-News", che riporta notizie su: *exposicions, actes, ingressos* e *projectes*. Un'altra azione volta a pubblicizzare il patrimonio della BC ha condotto, nell'aprile del 2002, al varo di "Tresors BC", bolletti-

no elettronico mensile cui si accede sempre dall'home page della biblioteca e che descrive, grazie anche a un ricco apparato iconografico, i tanti tesori custoditi nelle varie unità della BC (notevole ad esempio il numero del maggio 2003, dedicato a disegni e bozzetti del giovane Picasso: <http://www.gencat.net/bc/settb_1.htm>, cliccando al fondo su "Maig: Pablo Picasso").

³⁹ Il 23 aprile, infatti, per le biblioteche spagnole e catalane è ormai tradizionalmente diventato un giorno di "portes obertes", giornata cui nel 2001 la BC ha poi voluto aggiungere una seconda, dalle analoghe caratteristiche, il 26 di settembre (in occasione delle Giornate europee del patrimonio culturale) con cittadini barcellonesi e turisti incantati girovaghi delle sale della BC, dove era stata allestita un'esposizione dei pezzi più pregiati acquisiti sui diversi supporti negli ultimi cinque anni.

⁴⁰ MANUEL JORBA, *La Biblioteca de Catalunya com a biblioteca nacional*, cit., p. 10.